

Pier Luigi Gaspa  
Giulio Giorello

# GIARDINI DEL FANTASTICO

*Le meraviglie della botanica  
dal mito alla scienza  
in letteratura, cinema e fumetto*

*vai alla scheda del libro su [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*

Edizioni ETS

I copyright delle illustrazioni  
sono dei rispettivi aventi diritto.

In particolare:

- p. 49 © Marvel
- p. 57 © Marvel
- p. 58 © Malibu (immagine a sinistra)
- p. 59 © Silver/McK
- p. 69 © Disney
- p. 93 © Sergio Bonelli Editore  
(per entrambe le immagini)
- p. 95 © Panini Comics
- p. 96 © Panini Comics
- p. 120 © Silvia Jacovitti
- p. 122 © Sergio Bonelli Editore
- p. 169 © Marvel (immagine a sinistra)
- p. 191 © Disney
- p. 192 © Disney
- p. 193 © Disney
- p. 194 © Disney
- p. 196 © Disney
- p. 197 © Disney (entrambe)
- p. 199 © Disney (immagine a destra)
- p. 205 © Sergio Bonelli Editore (entrambe)
- p. 206 © Sergio Bonelli Editore
- p. 209 © Sergio Bonelli Editore (entrambe)
- p. 210 © Sergio Bonelli Editore (entrambe)
- p. 211 © Sergio Bonelli Editore (tutte e tre)
- p. 214 © Sergio Bonelli Editore
- p. 215 © Sergio Bonelli Editore
- p. 216 © Sergio Bonelli Editore (entrambe)
- p. 222 © Peyo
- p. 223 © Peyo
- p. 224 © Leiji Matsumoto
- p. 226 © Nibariki
- p. 227 © Mitsutoshi Shomabukuro
- p. 230 © D.C. Comics
- p. 231 © D.C. Comics
- p. 233 © D.C. Comics
- p. 235 © Marvel
- p. 237 © Image (per entrambe)
- p. 247 © Silver/McK (per l'immagine in alto)

© Copyright 2017  
EDIZIONI ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com  
www.edizioniets.com

*Distribuzione*  
Messaggerie Libri SPA  
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*  
PDE PROMOZIONE SRL  
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674923-9

## INDICE

<b>La rivincita della pianta pensante</b> , <i>prefazione di Luca Boschi</i>	7
<b>Introduzione</b>	11
CAPITOLO 1	
<b>Le piante nel mito</b>	19
CAPITOLO 2	
<b>Piante impossibili ed erbari fantastici medievali</b>	65
CAPITOLO 3	
<b>Ecologie ed erbari fantastici di oggi</b>	83
CAPITOLO 4	
<b>Botanica fra letteratura e arte</b>	107
CAPITOLO 5	
<b>Piante da fantascienza</b>	131
CAPITOLO 6	
<b>Invasioni vegetali sugli schermi</b>	161
CAPITOLO 7	
<b>La botanica parallela di fumetti e cartoni animati</b>	185
CAPITOLO 8	
<b>Piante da incubo nella piccola bottega degli orrori</b>	255
CAPITOLO 9	
<b>Piante fantastiche... ma reali! I loro “poteri” straordinari</b>	279
CAPITOLO 10	
<b>Chi ha paura delle piante OGM cattive?</b>	289
<b>Bibliografia essenziale</b>	302
<b>Ringraziamenti</b>	303



## La rivincita della pianta pensante

Chi scrive *fiction* di qualsiasi genere e in qualsivoglia *medium* tende a porsi come scopo principe l'intrattenimento del suo interlocutore: un complice che tenterà di legare al filo del suo racconto sino al termine del libro o allo scorrere dei titoli di coda. Può darsi che gli interpreti della sua opera siano delle personificazioni, utili a esprimere con la tecnica della parabola delle emozioni o dei pensieri filosofici, persino degli insegnamenti morali. È noto come nell'antichità Fedro ed Esopo si siano serviti di controfigure con penne, squame e pellicce per indicare agli esseri umani quelle che ritenevano essere delle corrette vie per esprimere principi e gestire sentimenti. Somministrando sotto mentite spoglie pillole di bene e di male, instillavano dubbi e favorivano riflessioni nei bipedi lettori, senza urtare in modo diretto la loro suscettibilità, non avendoli chiamati in causa in modo plateale.

L'accostamento animale-uomo, tutto sommato, è stato facile. Sia i bimbi, anche molto piccoli, sia gli anziani decrepiti, senza contare i rappresentanti di ogni età compresa fra questi due estremi, hanno convissuto con gattini o cagnolini pretendendo di conoscerne e interpretarne i comportamenti. Peccato che quasi sempre si servano (beata ignoranza!) di parametri culturali estranei agli amichetti di casa, mutuati invece dall'esperienza dedotta dalla frequentazione di altri esseri umani.

Al posto di indagare gli animali con gli strumenti della scienza, spingendoci a visitare e analizzare i loro mondi multiformi e sorprendenti, è stato più comodo per tutti attrarli nel nostro, di mondo, per sfruttarli come maschere da commedia. Non c'è da stupirci, quindi, se ci ispira tenerezza l'indifeso agnellino che bruca l'erba, e se viviamo, allarmati, lo sgomento che proverà un attimo prima che il crudele lupo gli balzi addosso, dopo aver scrupolosamente puntato la preda da dietro il cespuglio.

Gli animali-simbolo, nelle fiabe del passato remoto come nelle contemporanee animazioni in 3D, accendono in noi passioni e reazioni. Invece, non può importarci di meno del povero pratino brucato dal cucciolo di pecora e del sottobosco usato dal feroce *villain* di turno come paravento. Eppure, un bel po' di fili d'erba sono stati mutilati o uccisi, nel *reportage* sull'aggressione del fragile agnellino. E la famelica belva, proiettandosi a tutta velocità fuori dal cespuglio, non ha certo badato ai rametti che stava sciancando e a quante foglie disperdeva durante l'agguato.

È triste, ma di solito la vegetazione, le piante, i fiori, servono a fare scenografia e poco più. Sono comparse coreografiche inerti, che la maggioranza di noi, ipocriti antropocentrici, preferiamo finte purché il più possibile simili alle vere, per scansare il fastidio di dovercene occupare. Il nostro atteggiamento, spesso, è quello di chi sceglie i fiori per il cimitero (al fine di frequentarlo il meno possibile) o gli arredi per certe trattorie *trash* dove i rampicanti, i boccioli e le corolle rivelano pericolose corrispondenze, per chi sa individuarle, con la plastica delle pietanze segnate nel menù.

Del fatto che agli alberi e alle piante, ai loro fiori e ai loro frutti, ai loro rizomi e ai loro bulbi si tenda a negare persino una qualche sensibilità inventata, fittizia, ho avuto prova personalmente alcuni decenni fa, al momento in cui un grosso editore aveva messo in cantiere una titanica opera collettiva sul Fumetto mondiale e sui suoi addentellati in altri media.

Uno degli argomenti che mi era stato assegnato riguardava gli eroi buffi, meglio se animali antropomorfi: da Topolino a Bugs Bunny, da Lupo Alberto alle Tartarughe Ninja, dal gatto Felix all'oritteropo Cerebus. Teoricamente avevo campo libero su quali personaggi scegliere e su quali lasciare fuori, alternando box e approfondimenti a un flusso narrante strutturato in capitoli. Memore di tanti simpatici personaggi dotati di indubbia familiarità con quelli più famosi e scontati, pensai di riservare una parte del testo alle piante antropomorfe, ideate da vari disegnatori e sceneggiatori. Si cominciava dall'illustratore ottocentesco Granville (al secolo Jean-Ignace-Isidore Gérard), sicura fonte ispiratrice degli animatori di Walt Disney per i fiori canterini di *Alice*, per proseguire nel secondo dopoguerra con i pomodori, le cipolle e i limoni viventi di Raul Verdini, condotti con la tecnica delle didascalie rimaste "alla *Corriere dei Piccoli*" su «Il Pioniere», giornalino per l'infanzia concepito nella fucina editoriale de «L'Unità».

E che dire di Robin Perry, la pera antropomorfa creata dal grande fumettista Mario Fantoni, che rivisitava in chiave ortofrutticola le gesta del giustiziere Robin Hood? O degli eroi leguminacei del francofono Nikita Mandryka, che sulla rivista per i più piccoli «Pif» e su quella per scafati amanti dell'underground «L'Écho des savanes» conduceva le elucubrazioni del Cetriolo Mascherato (Le Concombre masqué), parodia *sui generis* dell'avventuroso The Phantom (il nostro Uomo Mascherato)?

Tagliando corto: nel giro di pochi giorni il mio ponderoso contributo all'enciclopedia mondiale del fumetto di ogni tempo e luogo era pronto. Consegnato all'editore il dattiloscritto (ancora non si usava normalmente il computer), oltre agli apprezzamenti e alla richiesta di fatturare ricevetti una sorpresa. Tutta la parte dedicata alle piante viventi era stata impietosamente sradicata, finendo come la vittima sacrificale di un folle piromane. La motivazione riportatami invocava il palese disinteresse, da parte dei

lettori, per un argomento simile. Di fatto, quando l'enciclopedia universale del Fumetto intergalattico vide la luce, di verde si parlava, circa, solo in riferimento alla micragna endemica di Paperino e ai barattoli aperti da Braccio di Ferro con la morsa dei suoi metacarpi.

Per questo, è fantastico e consolante scoprire che oggi i tempi sono *maturati*, e che il biologo Pier Luigi Gaspa e il filosofo della scienza Giulio Giorello, grandi appassionati e conoscitori di *fiction*, sono riusciti a compilare un intero “erbario della fantasia”, articolatissimo e documentatissimo, piacevole e istruttivo da leggere quanto stimolante allo sguardo. Il “Verde attraverso i media” delle pagine seguenti è un contributo essenziale per comprendere come, magari in modo distorto e poco scientifico, le piante più eccellenti siano state presenti da sempre anche nella letteratura e nel cinema, nei fumetti e nei programmi televisivi, nei video e in ogni altra declinazione di racconto creato dall'uomo. Leggendo questo saggio scopriremo che le piante, tutto sommato, ci assomigliano. O meglio, che siamo noi ad assomigliare a loro.

*Luca Boschi*



## Introduzione

Una volta, tanto tempo fa, arrivò su questa Terra un visitatore da un pianeta vicino. Sul luogo del suo atterraggio venne a incontrarlo un grande filosofo che doveva fargli da cicerone. Per prima cosa entrarono in un bosco, e lo straniero si arrestò a contemplare gli alberi. “Chi sono costoro?”, chiese.

“Sono soltanto dei vegetali”, rispose il filosofo. “Sono vivi, ma per niente interessanti”.

“Io questo non lo so”, disse il visitatore, “ma mi sembrano molto gentili e ben educati. Non parlano mai?”.

“Non hanno questo dono”, rispose il filosofo.

Lo straniero, in questa favola di Robert Louis Stevenson, l'autore dell'*Isola del tesoro* e del *Dr Jekyll e Mr Hyde*, crede però di sentirli cantare. Il terrestre filosofo gli ribatte che è solo un effetto del vento che agita le foglie. L'altro insiste.

“Le dirò”, fece il visitatore, “desidererei tanto sapere quello che stanno pensando”.

“Non possono pensare”, sentenziò il filosofo.

“Io questo non lo so”, replicò il visitatore; e poi, poggiando la mano su un tronco, aggiunse: “Ma queste persone mi piacciono”. “Ma non sono affatto persone”, disse il filosofo. “Venga, proseguiamo”.

Il Distinto Visitatore vede così differenti forme di vita e diversi paesaggi delle isole britanniche, in cui si suppone che sia capitato. Con orgoglio la guida gli mostra cittadini e cittadine che appartengono “alla nazione più grande del mondo”. Lui non si scompone di fronte alle glorie dell'Impero. Continua a preferire quella silenziosa “gente dalla testa verde”.

Saremmo tentati di essere d'accordo con il Distinto Visitatore, e non solo perché il tanto magnificato Impero britannico è stato nel Novecento distrutto dalla storia: il punto è che pure a noi piacciono i vegetali, anche se “non pensano”, o almeno non pensano come riteniamo noi umani che si debba pensare.<sup>1</sup>

Sulla scia delle parole di Stevenson, prima di cominciare la nostra passeggiata nel giardino botanico del fantastico occorre una doverosa precisazione. In queste pagine sfileranno svariate specie vegetali, alcune reali e notissime, altre completamente inventate. Si passerà dalla *Dionaea muscipula*, la Venere acchiappamosche, forse la più conosciu-

ta pianta carnivora, ai Trifidi dell'omonimo romanzo e successivo film, vegetali alieni dalle malefiche intenzioni; e vedremo all'opera anche vegetali comunissimi, come la Dracena, pianta da salotto in voga soprattutto negli anni Settanta, da una parte protagonista involontaria di un giallo televisivo, dall'altra vittima di una delle numerose leggende metropolitane che costellano la società di oggi. Scopriremo come il fantastico si insinui, così, nella vita di tutti i giorni, stravolgendola e determinando perfino il crollo della civiltà, come preconizza, per esempio, John Christopher nel suo romanzo *Morte dell'erba*. Per non parlare delle piante giunte dallo spazio, ma dal sapore prettamente maccartistico tipico dell'America degli anni Cinquanta, come nell'inquietante *Invasione degli ultracorpi*.

Gli esempi che si susseguiranno nel corso dei vari capitoli saranno davvero tanti, passando dalla cultura popolare alle mitologie antiche, in particolare a quella greca; dal nordico Yggdrasil al biblico Albero della Conoscenza con la sua gustosa mela che tanti guai addusse... all'umanità. Quel frutto ben si presta a illustrare il nostro percorso, per come passa da un capitolo all'altro, dalle fiabe (pensiamo a *Biancaneve e i sette nani*) ai pomi delle Esperidi e alla mela che la dea della discordia Eris gettò fra le "colleghe" della mitologia greca; ma anche ai fumetti,

Ironica riflessione sull'episodio biblico della mela e, soprattutto, sulle sue conseguenze in una striscia di *Mafalda*, la bambina contestatrice creata dal cartoonist argentino Joaquín Lavado, in arte Quino, nel 1964.



come si vedrà parlando di Martin Mystère, e perfino con l'inossidabile Quino, che nella striscia qui riprodotta prende bonariamente in giro il peccato di Adamo e Eva. In *Mafalda*, il grande disegnatore argentino si pone una domanda amletica ma, in effetti, logica nella sua paradossalità: alla luce di tutti i guai che l'umanità ha patito dopo che Adamo e Eva hanno dato un bel morso a una mela nel paradisiaco Eden, fa chiedere a uno dei protagonisti della striscia, che cosa sarebbe accaduto se...

### Ai lettori la risposta

Passeremo in rassegna anche esempi di erbari fantastici medievali, come il manoscritto di Voynich, e piante astruse e impossibili, come l'agnello vegetale della Tartaria, che cresce in cima a un fusto e si ciba dell'erba che spunta intorno a lui. Ovviamente, non potrà mancare la mandragora, scolpita nell'immaginario come pianta dai poteri straordinari quant'altre mai (sarà per certi suoi effetti allucinogeni?). Tratteremo quindi di erbari moderni, ma che seguono la filosofia del tempo che fu, andando alla scoperta di interi universi fantastici, come quello della straordinaria *Botanica parallela* di Leo Lionni, o del *Codex Seraphinianus* di Luigi Serafini, che in altri suoi testi evoca il francese Jules Renard e le sue piante fantastiche. Senza dimenticare l'universo



creato da J. R. R. Tolkien nel *Signore degli anelli*, in cui il mondo vegetale recita una parte non indifferente. Lo stesso si può dire di quell'evento multimediale che è diventato Harry Potter, il piccolo mago della scrittrice britannica J. K. Rowling, che spopola nelle librerie e al cinema. Come il mondo di Narnia di C. S. Lewis, questi universi fanno un grande uso di piante non classificate dai seguaci del buon Linneo!

Di vegetali straordinari e bizzarri, quando non carichi di simbolismi, è piena la letteratura, dalla selva dei suicidi dell'*Inferno* dantesco al loto dell'Ulisse omerico; e, ovviamente, l'arte: dall'Arcimboldo alle piante futuriste (di metallo o di plastica, così non ci si deve occupare troppo di loro). Dopo alcuni esempi, il nostro percorso arriverà al corpus centrale del libro, le piante nella fantascienza e nella narrativa horror, i due generi che più hanno impiegato il mondo vegetale per i propri fini, in genere catastrofici per i malcapitati di turno, se non per l'umanità intera. Dalle piante della narrativa di fantascienza passeremo a quelle del cinema, fra baccelloni e "supercarote", e del fumetto; quest'ultimo, con le sue piante assassine, i suoi asparagi venusiani che si abbeverano con... i piedi (dopotutto, essendo vegetali, assorbono anche loro il nutrimento dalle radici), presenta casi quanto mai estrosi, come le disneyane lenticchie di Babilonia o gli straordinari mondi vegetali creati da Roberto Bonadimani, un vero paradiso per i botanici in cerca di nuove scoperte. E poi l'horror, con le piante che riproducono il trillo dei cellulari per attirare le proprie vittime, accompagnate dagli esperimenti di novelli Frankenstein, alla ricerca di una vita per metà animale e per metà vegetale.

Tuttavia, questi vegetali dalle proprietà più immaginifiche spesso non riescono a eguagliare quanto in natura esiste già. Per esempio, chi conosce la *Elysia chlorotica*? È un piccolo animaletto marino che ha già realizzato la simbiosi animale-vegetale. Infatti, quando si nutre delle piante marine incorpora i cloroplasti di queste ultime ed è in grado di effettuare la fotosintesi clorofilliana. O vogliamo parlare delle piante vampiro? Non occorre avere chissà quali tentacoli giganti, per esserlo. La *Cuscuta pentagona* (il cosiddetto "ragno malefico") lo fa tutti i giorni, avvolgendosi alle piante che gli stanno intorno e nutrendosi della loro linfa.

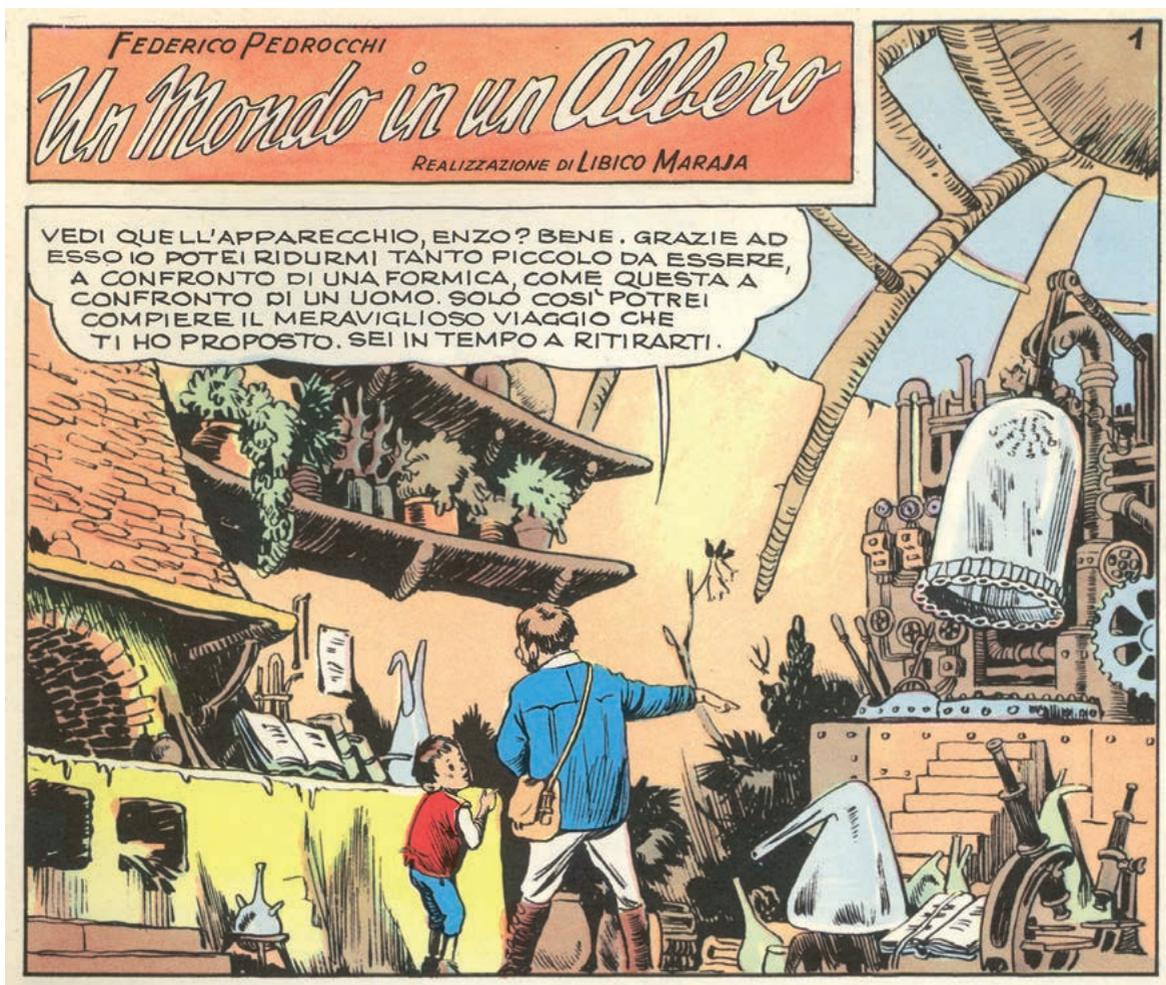
Infine, il nostro percorso terminerà con altre piante *straordinarie*, ma per motivi differenti. Sono quelle create dall'ingegneria genetica, le piante che fanno parte dei temuti (ingiustamente, almeno nelle motivazioni che si sentono a livello più popolare) organismi geneticamente modificati (OGM); una rapida escursione nel settore del nostro giardino botanico dedicato a queste ultime potrà consentirci di riportare la

loro conoscenza alla realtà scientifica. Anzitutto, spiegando brevemente cosa sono e poi accennando alle nuove frontiere dell'*editing* genomico e della tecnologia CRISPR, che sembra aprire le porte a una nuova fase, foriera di notevoli sviluppi scientifici e possibili ricadute tecnologiche.

Le piante citate in questo volume sono soltanto una parte assai piccola di quelle che si possono trovare in fumetti, letteratura, cinema e quant'altro. Noi stessi ne abbiamo tralasciate parecchie, per non appesantire la narrazione oppure perché ripetevano modelli dei quali già si era trattato. La nostra non è un'opera enciclopedica, ma una divertita scorribanda in un personale giardino botanico del fantastico. Ogni lettore potrà arricchirlo con il proprio bagaglio di esperienze, interessi, letture o visioni cinematografiche. Per quanto ci riguarda, consideriamo il viaggio che compiremo nel corso delle pagine che seguono un omaggio a quello sconosciuto e per certi versi davvero alieno mondo vegetale che troppo spesso diamo per scontato, come ornamento della natura, ma che, in realtà, costituisce una parte essenziale della nostra esistenza su quel sasso orbitante nello spazio che è il pianeta Terra.

Ma cosa sono le piante? *L'Enciclopedia Italiana* edita da Treccani ne fornisce una definizione, che qui riportiamo nei termini più generali:

Nel linguaggio comune, [si dice *pianta*] un organismo vegetale costituito da radici, fusto e foglie, eventualmente anche da fiori e frutti; questa definizione prende in esame solo l'organizzazione morfologica delle tipiche piante a cormo, per cui il nome è attribuito solo alle pteridofite e alle spermatofite, ed è spesso usato come sinon. di *albero*, rispetto a cui ha tuttavia significato più ampio comprendendo anche gli arbusti e le erbe. In botanica sistematica indica qualsiasi organismo uni- o pluricellulare tradizionalmente incluso nel regno vegetale (batteri, cianofite, alghe, funghi, licheni, briofite, pteridofite e spermatofite), caratterizzato da cellule con involucro rigido costituito dalla parete cellulare; in certe classificazioni recenti, il termine ha un significato più restrittivo: sono considerati piante i vegetali *eucarioti* con pareti cellulari tipicamente costituite di cellulosa, per lo meno nella fase iniziale di formazione, fotoautotrofi, perché provvisti di clorofilla, e che presentino una crescita indefinita (i batteri e le cianofite, che hanno la parete cellulare caratterizzata dalla presenza di mucoproteine semplici e una struttura cellulare primitiva, in particolare quella del nucleo, sono quindi collocati in un regno diverso, quello dei *procarioti*; lo stesso avviene per i funghi con parete cellulare costituita in prevalenza da chitina ed eterotrofi, per i quali si propone la costituzione di un regno a sé stante).<sup>2</sup>



In questa sede ci atterremo alla classificazione che include nel regno vegetale anche funghi e licheni, onde poter riferire di una vasta gamma di storie e di “interpreti” di sicuro interesse. Ciò detto, muoviamo da una considerazione fondamentale per la vita sulla Terra. Come insegnano i manuali di scienze, senza il regno vegetale la vita come noi la conosciamo sul nostro pianeta non potrebbe esistere. Alle piante si deve da almeno un miliardo di anni, secondo le scoperte paleontologiche riguardanti la comparsa dei primi cloroplasti (gli organuli cellulari deputati a questa funzione) la produzione di ossigeno che rinnova continuamente la scorta di questo vitale elemento nella nostra atmosfera. Inoltre, come tutti sappiamo, le piante si collocano al principio della piramide alimentare, e senza di esse la vita animale non avrebbe modo di esistere;

Per studiare le piante, l'interno cavo di un enorme tronco d'albero può essere l'ideale per allestire un vero e proprio laboratorio, come avviene in questa storia a fumetti scritta da Federico Pedrocchi e disegnata da Libico Maraja (*Topolino*, 1947).

per una buona fetta della popolazione umana mondiale costituiscono la principale, se non l'esclusiva fonte di sostentamento.

Un altro loro aspetto ha accompagnato la comparsa e l'evoluzione, anche culturale, dell'uomo. Per la loro varietà, la loro straordinaria bellezza, le loro attitudini, nei millenni alberi, fiori e piante in generale hanno contribuito a spiegare, in maniera simbolica, il rapporto fra l'essere umano e il mondo che lo circonda, i fenomeni celesti, la malattia e, non ultimo, il trascendente. Anche oggi non è difficile immaginare lo stupore dei nostri lontani antenati dinanzi alle leggi della natura, che non sapevano ancora definire, al mistero della morte, ancora più inspiegabile, alla necessità di un qualcosa dopo di essa che aiuti a sopravvivere in un mondo troppo spesso feroce, nel quale la fine dell'esistenza può giungere inaspettata, repentina e brutale. Prendiamo a esempio l'albero, in quanto tale. Da sempre ha rappresentato l'unione fra il cielo, verso cui tende la chioma, e la terra, nella quale affondano le sue radici. Tuttavia, la struttura di base riporta anche alla differenza fra ciò che è oscuro, nascosto dentro di noi, e di cui siamo inconsapevoli, e la nostra parte luminosa, cosciente esposta alla luce del Sole. In queste pagine non ci addentreremo in simili argomenti, e nemmeno affronteremo tutte le tradizioni, le mitologie e le religioni che nel nostro pianeta, dall'alba dei secoli a oggi, hanno visto protagonisti i verdi compagni di viaggio dell'uomo e della vita animale. Nella nostra passeggiata nei giardini del fantastico sfioreremo appena questi temi, come tappe di avvicinamento al nucleo centrale del nostro cammino, che inizia proprio con un tuffo nel passato e nelle tradizioni dell'Antichità.

## NOTE

- <sup>1</sup> Nell'inverno del 1887-88 Stevenson aveva già raccolto un gruppo di favole che pensava di stampare a parte: non le pubblicò, limitandosi a farle circolare tra amici, ma continuò ad aggiungerne di nuove fino a poco prima della morte. Nell'edizione complessiva della sua opera, la Tusitala Edition (1923-1924), se ne stamparono diciannove in appendice al quinto volume. Per la versione italiana qui utilizzata vedi R. L. Stevenson, *Favole*, traduzione di D. Fink con testo a fronte e introduzione di G. Fink, Le Lettere, Firenze 1992. La favola del *Distinto Visitatore* è alle pp. 79-81.
- <sup>2</sup> <http://www.treccani.it/vocabolario/pianta/>.